

Riqualificare i centri urbani e le infrastrutture pubbliche per rilanciare l'edilizia

16 Gennaio 2014

Tre anni per far uscire dalla crisi un settore che negli ultimi cinque anni è tornato indietro di 15, con volumi d'affari ed occupati tornati ai livelli della fine degli anni 80.

Il riconfermato Presidente dell'Associazione costruttori, punta sul rapporto con i Sindaci per far avviare programmi in grado di dare lavoro ad imprese ed operai locali.

“Gli ultimi 5 anni hanno segnato un evento di tale gravità da poter essere paragonato solo ad una guerra ed ancora non riusciamo a vedere politiche in grado di segnare una strada di uscita. Quella che alla fine del 2007 era stata indicata come un crisi finanziaria ha messo in luce tutte le debolezze prima del sistema istituzionale e poi economico, debolezze che ancora non sono adeguatamente affrontate e che vengono spesso ignorate da un sistema non in grado di autorigenerarsi. Questo immobilismo, questa plasticità non può essere un alibi per chi come noi ha deciso di essere imprenditore. Proprio in questi momenti occorre avere una capacità di proposta che possa contribuire alla formazione delle decisioni. Per questo scopo abbiamo individuato tre linee su cui confrontarci con le istituzioni, a partire dai Sindaci, unico e vero protagonista delle scelte che possono avere impatto sulla qualità della vita e sul benessere di imprese e lavoratori. Importante sarà poi la sinergie che riusciremo a creare con la Kore, che possiede conoscenze e leve scientifiche adatte agli scopi.”

Al centro delle proposte che l'ANCE sta sviluppando ci sono un ampio e diffuso insieme di progetti di riqualificazione urbana, l'ammodernamento delle infrastrutture - a partire dal quelle viarie - cavallo di battaglia degli ultimi anni dell'associazione e gli investimenti in tecnologie atte a ridurre i consumi energetici.

Il sistema delle imprese da tempo si cimenta con i temi della riqualificazione delle città, dei centri storici e dei quartieri, come strumento in grado di combattere il degrado edilizio, urbanistico e sociale; come strumento volto a ridurre il consumo di territorio e come strumento per rigenerare i tessuti urbani consolidati creando nuove relazioni, rivalutando la quantità e la qualità degli spazi pubblici per offrire nuovi spazi di vita sociale.